VIA GIOACCHINO ROSSINI

Via Gioacchino Rossini unisce Via Verdi, Via Mascagni, Via Donizetti e forma uno dei lati di un bel parco ben tenuto e attrezzato. Si tratta di una breve via anche questa abbastanza tranquilla per quanto riguarda il traffico.

2005 Via Rossini

E’ dedicata a Gioachino Rossini, o Gioacchino, nato a Pesaro il 29 febbraio del 1792.

E’ ricordato soprattutto come uno dei grandi operisti della storia, autore di spartiti famosissimi e celebrati quali ***Il barbiere di Siviglia*** e ***Guillaume Tell***.

Gioacchino Rossini

Nato tre mesi dopo la morte di Wolfgang Amadeus Mozart, il *Cigno di Pesaro* - come fu definito - impresse al melodramma uno stile destinato a far epoca e del quale chiunque, dopo di lui, avrebbe dovuto tener conto; musicò decine di opere liriche senza limite di genere, dalle farse alle commedie, dalle tragedie alle opere serie e semiserie.

La sua famiglia era di semplici origini: il padre Giuseppe - detto *Vivazza* - fervente sostenitore della Rivoluzione francese, era originario di Lugo (Ravenna) e suonava per professione nella banda cittadina e nelle orchestre locali che appoggiavano le truppe francesi d'occupazione; la madre, Anna Guidarini, era nata ad Urbino ed era una cantante di discreta bravura. In ragione delle idee politiche del padre, la famiglia Rossini fu costretta a frequenti trasferimenti da una città all'altra tra Emilia e Romagna.

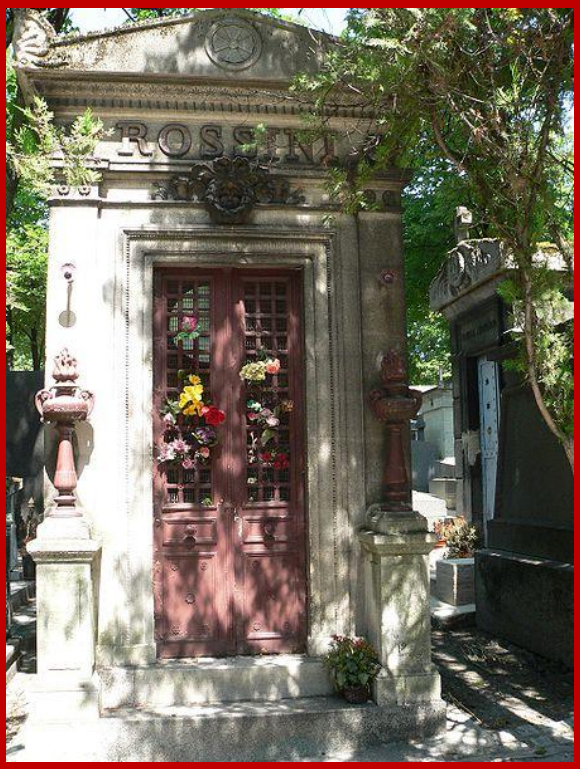
Così il giovane Rossini trascorse gli anni della giovinezza o presso la nonna o in viaggio fra Ravenna, Ferrara e Bologna dove il padre era riparato nel tentativo di sfuggire alla cattura dopo il restauro del governo pontificio. E fu proprio a Bologna che si avvicinò alla musica ed in particolare allo studio del canto.

A quattordici anni (1806), si iscrisse al Liceo musicale bolognese, studiò intensamente composizione appassionandosi alle pagine di Haydn e di Mozart . Conobbe Isabella Colbran, cantante lirica, che sposò il 16 marzo 1822 e da cui si separò intorno al 1830. L'esordio ufficiale sulle scene avvenne nel 1810 al Teatro San Moisè di Venezia con ***La cambiale di matrimonio***.

Nel ventennio successivo Rossini compose una quarantina di opere, arrivando anche a presentarne al pubblico 4 o 5 in uno stesso anno; in occasione delle prime rappresentazioni dei suoi lavori, il pubblico italiano gli riservò accoglienze controverse. Si passò infatti da straordinari successi (***La pietra del paragone***, ***La gazza ladra***, ***Zelmira***, ***Semiramide***) ad accoglienze freddine e perfino a clamorosi insuccessi, tra i quali è divenuto storico quello del Barbiere di Siviglia, in occasione della cui "prima" al Teatro Argentina di Roma, nel 1816, vi furono addirittura dei tafferugli, causati con ogni probabilità dai detrattori del Maestro pesarese; l'opera ebbe infatti un grande successo pochi giorni più tardi. Sempre del 1816 è poi l'opera ***Otello***.

Semiramide (1823) fu l'ultima opera di Rossini a debuttare in Italia. Dopo la sua rappresentazione il compositore si trasferì a Parigi, dove le sue opere furono accolte quasi sempre in modo trionfale. ***Guglielmo Tell*** - rappresentato a Parigi il 3 agosto 1829 con il titolo francese di *Guillaume Tell* - fu il suo ultimo melodramma.

Rossini, uomo dalle mille sfaccettature, è stato descritto dai numerosi biografi in molte maniere: ipocondriaco, umorale e collerico oppure preda di profonde crisi depressive, ma pure gioviale *bon vivant* amante della buona tavola e delle belle donne; spesso è stato ritenuto afflitto da pigrizia, ma la sua produzione musicale, alla fine, si rivelerà incomparabile. Il 15 marzo 1847 Rossini ottenne dalla Repubblica di San Marino il titolo di nobile e venne altresì proposto, il 10 dicembre 1857, per l'ascrizione al patriziato della città di Lugo.



La cappella del cimitero del Père Lachaise a Parigi, dove le spoglie di Rossini riposarono fino al 1887

La tomba definitiva di Rossini nella Basilica di Santa Croce a Firenze Monumento funebre di Giuseppe Cassioli

Rossini smise di comporre per il teatro lirico all'età di trentasette anni, dopo il *Guglielmo Tell*, ritirandosi dalla mondanità a vita privata. Nonostante ciò continuò fino all'ultimo a comporre musica, per sé, per Olympe Pélissier (sposata in seconde nozze nel 1846, dopo la morte della Colbran, avvenuta l'anno prima) e per gli amici.

L'autore di opere come *Il barbiere di Siviglia, La Cenerentola, Semiramide, Tancredi, La gazza ladra e Le Comte Ory* (solo per citarne alcune) si spense per una forma tumorale nella sua villa di Passy, presso Parigi. I francesi - ma non solo - si stavano preparando a festeggiare il suo settantasettesimo compleanno. Le sue spoglie furono tumulate nel cimitero parigino del Père Lachaise e traslate in Italia solo nel 1887 nove anni dopo la morte della Pélissier, su iniziativa del governo italiano.

Riposano definitivamente nel "tempio dell'Itale glorie" (Foscolo, Dei sepolcri), la Basilica di Santa Croce, a Firenze. Il suo monumento funebre, creato da Giuseppe Cassioli, fu inaugurato nel 1900.

Rossini nominò erede universale delle sue ingenti fortune il Comune di Pesaro. L'eredità fu utilizzata per l'istituzione di un Liceo Musicale cittadino. Quando, nel 1940, il liceo fu statalizzato, diventando il Conservatorio Statale di Musica Gioachino Rossini, l'Ente Morale a cui erano state conferite proprietà e gestione dell'asse ereditario rossiniano, fu trasformato nella Fondazione Gioachino Rossini. Finalità della Fondazione, che è tuttora in piena attività, sono: il sostegno dell'attività del Conservatorio, lo studio e la diffusione nel mondo della figura, della memoria e delle opere del pesarese. La Fondazione ha collaborato, fin dagli inizi, con il Rossini Opera Festival, ed ha concorso, in misura significativa, a predisporre gli strumenti culturali (le "edizioni critiche" delle opere rossiniane) che sono stati alla base della *Rossini-renaissance* dell'ultimo trentennio del Novecento.

Una prima fase della *Rossini-renaissance* prese l'avvio dagli anni '40-'50 ad opera di Vittorio Gui, che ripropose esecuzioni di opere del pesarese poco eseguite o dimenticate sulla base del proprio studio diretto sulle partiture autografe. Dai primi anni settanta ad oggi sta prendendo campo una ulteriore rivalutazione delle opere del compositore pesarese, in particolare dei suoi melodrammi seri, interpretati da Claudio Abbado(*Barbiere di Siviglia, Cenerentola*, *L'Italiana in Algeri* , *Viaggio a Reims.* Quando si parla di *Rossini-renaissance* si allude oggi generalmente a questa seconda fase.

I suoi capolavori, alcuni dei quali riportati in auge un paio di decenni prima nell'interpretazione di Maria Callas (*Turco in Italia, Armida*), sia pure sulla base di edizioni non filologiche delle partiture, sono rientrati ormai in repertorio e vengono rappresentati dai maggiori teatri lirici del mondo.

Gioacchino Rossini e la sua Pesaro

Una città eletta a centro musicale internazionale.

Rossini visse a Pesaro, in un edificio in Via del Duomo fino all'età di 8 anni, prima di partire insieme alla sua famiglia per Bologna. La città è rimasta indissolubilmente legata a questo suo illustre cittadino, acquisendo nel tempo, sulla scia dell'artista, una valenza di centro musicale a carattere internazionale, che ha il suo epicentro nella **casa natale** dell'artista, trasformata in **museo** nel 1892 col passaggio di proprietà al Comune.

La casa Rossiniana, si compone di quattro piani ed un sotterraneo su pianta rettangolare realizzata per fasi successive tra il XV ed il XVII secolo. Quasi tutto il materiale proviene da diverse donazioni; il nucleo centrale del museo è costituito dal lascito del grande collezionista parigino Alphonse Hubert Martel.

Il museo è diviso in due sezioni: al piano terra sono conservate le stampe che raffigurano i principali interpreti dell'opera rossiniana, al piano superiore quelle che ritraggono l'artista, tra le quali un disegno e due acqueforti di Dorè del 1869.

Tra le opere di maggior pregio ricordiamo il 'Ritratto di Gioacchino Rossini' realizzato da Marie Constance la Martinière e la spinetta del compositore, datata 1809. Al piano interrato della casa è sistemato uno schermo che trasmette le opere rossiniane rappresentate al "Rossini Opera Festival". Oltre alla Casa Museo Pesaro dedica al suo illustre cittadino il **Conservatorio musicale** con il Tempietto Rossiniano, piccolo scrigno che custodisce i tesori del musicista e ospita l'annuale festival operistico per il quale appassionati da tutto il mondo giungono appositamente per ascoltare le opere del maestro.

Rossini era un amante della buona cucina. Sin da bambino - secondo i suoi biografi - avrebbe fatto il chierichetto essenzialmente per poter bere qualche ultima goccia del vino contenuto nelle ampolline della Messa. Ma, lo si capisce facilmente, questa asserzione - pure riportata in passato - ha il sapore della leggenda che, nel tempo, si è costruita attorno ad un personaggio sicuramente dalle molte sfaccettature e ricco di ironica originalità.

Una delle frasi che gli vengono attribuite e che, per questo aspetto, meglio lo definiscono è quella secondo cui *l'appetito è per lo stomaco quello che l'amore è per il cuore*. *Non conosco* - soleva aggiungere - *un lavoro migliore del mangiare*.

Il compositore era spesso alla ricerca di prodotti di ottima qualità che faceva giungere da diversi luoghi: da Gorgonzola l'omonimo formaggio, da Milano il panettone, ecc.

Era anche grande amico di Antonin Careme, uno dei più famosi chef dell'epoca, il quale gli dedicò parecchie delle sue ricette, e Rossini, viceversa, creò arie per piano intitolate ad antipasti e dessert.

Una delle ricette che Rossini amava di più è l'insalata che aveva personalmente ideato, composta da mostarda, limone, pepe, sale, olio d'oliva e tartufo.

Nel libro "Con sette note", di Edoardo Mottini, è scritto che un ammiratore - vedendolo così ilare e pacifico - chiese al maestro se egli non avesse mai pianto in vita sua: "Sì", gli rispose, "una sera, in barca, sul lago di Como. Si stava per cenare e io maneggiavo uno stupendo tacchino farcito di tartufi. Quella volta ho pianto proprio di gusto: il tacchino mi è sfuggito ed è caduto nel lago!"

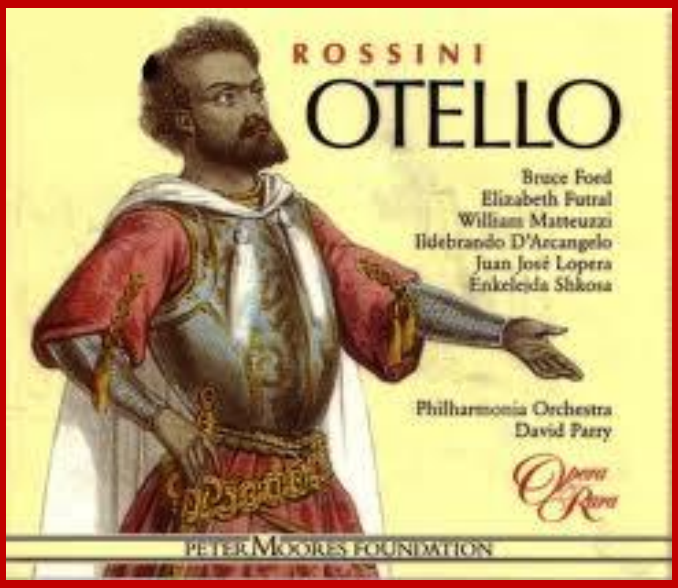
Francesco Hayez, Ritratto di Gioachino Rossini (1870). Pinacoteca di Brera, Milano

Una delle prime foto di Gioachino Rossini

Pesaro: Monumento a Rossini

Pesaro :Conservatorio Rossini

Gioacchino Rossini



Notizie tratte da Wikipedia, l'enciclopedia libera